



**Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale**

N. 11 Registro delle deliberazioni del Comitato esecutivo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

SEDUTA del 30 gennaio 2024

L'anno **DUEMILAVENTIQUATTRO**, il giorno 30 del mese di gennaio, alle ore 10 in videoconferenza, a seguito di convocazione del 22/01/2024, conservata in atti con Prot. n. 262, si sono riuniti i componenti del Comitato Esecutivo.

All'atto della discussione del presente argomento, risultano, come di seguito indicato, presenti o assenti i seguenti componenti il Comitato Esecutivo:

Nominativo	In rappresentanza di:	Qualifica	Presente
Ceccoli Sandro	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale Comunità del Parco Regionale Abbazia di Monteveglio	Presidente	C
Minghetti Gabriele	Comunità del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Consigliere	C
Franchi Romano	Comunità del Parco Storico regionale di Monte Sole	Consigliere	C
Masinara Marco	Comunità del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone	Consigliere	no
Ballerini Mauro	Comunità del Parco regionale Corno alle Scale	Consigliere	no
Fabbi Maurizio	Città Metropolitana	Consigliere	C

Presenti n. 4

Assenti n. 2

Assiste in qualità di Direttore il Dott. Massimo Rossi.

Accertata la presenza del numero legale, Ceccoli Sandro, in qualità di PRESIDENTE, dichiara valida la seduta ed invita a passare alla discussione del n.1 dell'o.d.g. avente ad oggetto:

"Piano di gestione e controllo del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2020-2024": approvazione del "Programma operativo 2024"

**VISTA LA PROPOSTA DEL
RESPONSABILE DELL'AREA AMBIENTE
IL COMITATO ESECUTIVO**

Con votazione unanime

dispone:

- 1. di approvare** il "Programma operativo 2024" previsto dal vigente Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2020-2024" allegato al presente atto;
- 2. di dare atto** che il Responsabile dell'Area Ambiente provvederà a dare attuazione al Programma approvato seguendo le indicazioni del Piano di gestione e controllo del Cinghiale e relazionando periodicamente al Direttore circa l'andamento del Piano.

Motivazione

Il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa è istituito dal 1988 con la Legge regionale n. 11 e compare nell'Elenco ufficiale delle Aree protette con il codice EUAP0178 (Decreto Ministero dell'Ambiente del 27 aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010). La sua attività è determinata principalmente dalla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) e dalla relativa normativa regionale (L.R. 6/2005).

L'attuale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale è subentrato al Consorzio di gestione del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa dal 1° gennaio 2012 per effetto della L.R. n. 23 del 24/12/2011, norma con cui la Regione ha attuato una complessa riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000.

Tra le diverse finalità istituzionali all'Ente compete la gestione della fauna anche al fine di assicurare una presenza equilibrata delle diverse specie/popolazioni tendo conto anche della presenza di attività agricole. Nel caso di specie come il Cinghiale, elemento autoctono del contesto appenninico che determina un considerevole impatto sulle attività agricole, si rende opportuno inquadrare la complessa problematica di gestione all'interno di un "piano di gestione pluriennale" che definisca finalità, metodi e modalità di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese. L'Ente ha pertanto predisposto il "Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa" per il periodo 2020-2024 tenendo conto delle più recenti indicazioni del Ministero dell'Ambiente.

Con Deliberazione n. 86 del 12 novembre 2019 il Comitato Esecutivo ha approvato il suddetto Piano dando tra l'altro mandato al Responsabile dell'Area Ambiente di predisporre il Programma operativo annuale da sottoporre all'esame del Comitato al fine di dare, per quanto possibile,

continuità alla gestione e controllo della specie nell'Area protetta.

Il Direttore ha pertanto illustrato al Comitato Esecutivo i contenuti del Programma annuale predisposto dal Responsabile dell'Area Ambiente. Tale programma costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo nel corso del 2024.

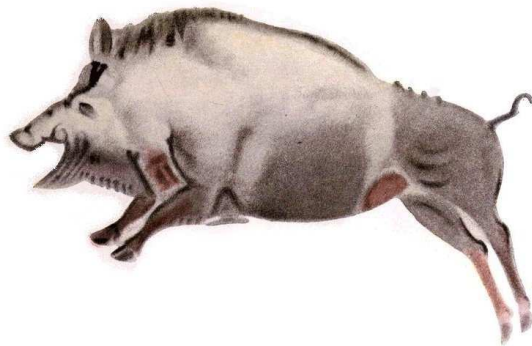
Il documento stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- il responsabile del procedimento e i soggetti incaricati delle diverse attività di controllo;
- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;
- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (Guardaparco, volontari, agricoltori ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- la modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo, nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

Si informa inoltre il Comitato che per non interrompere il controllo del cinghiale nel mese di gennaio si è provveduto già ad autorizzare le attività per il primo periodo 2024 sulla base di quanto già previsto e autorizzato nel corso del 2023. A seguito dell'approvazione del programma annuale si provvederà ad eventuali adeguamenti delle attività in essere.



Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)



Programma operativo 2024

Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale è stato approvato Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 86 del 12 novembre 2019

Il "Programma operativo 2024" è stato approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. ___ del ___ gennaio 2024.

Premessa

Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale, di durata quinquennale (2020-2024), viene realizzato attuando più Programmi operativi annuali al fine di meglio adattare la sua azione alle esigenze gestionali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica determinata nel Parco naturale dalla specie sulle aree agricole e su particolari habitat.

Il Programma operativo (PO), che viene approvato dall'organo esecutivo dell'Ente e fa in ogni caso riferimento a quanto previsto dal Piano, costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo.

Il presente Programma operativo si riferisce all'attività gestionale prevista per il 2024 e stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- il responsabile del procedimento e i responsabili delle attività di controllo;
- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;
- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (volontari, dipendenti di altre Amministrazioni, ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- le modalità di formazione/aggiornamento attraverso iniziative organizzate dall'Ente destinati ai soggetti che collaborano alle operazioni di controllo a diverso titolo (agricoltori, selecontrollori, volontari, ...);
- modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- la modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo per la cessione, nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

In attuazione al presente Programma operativo (PO) seguirà l'emanazione della "Autorizzazione al controllo" (AC), ossia l'atto amministrativo che dà seguito alle indicazioni di controllo propriamente detto, specificando gli obiettivi e le tecniche da utilizzare nell'ambito delle operazioni di controllo nel periodo di riferimento nel rispetto dei principi e delle modalità previste dal Piano, delle previsioni del Programma operativo (PO) e di ulteriori indicazioni di dettaglio.

Si tratta di un provvedimento che indica in particolare:

- responsabile dell'operazione di controllo, scelto tra personale della pubblica amministrazione;
- l'area di intervento in cui viene effettuata l'attività prevista nel periodo di riferimento dell'AC;
- elenco nominativo dei soggetti coinvolti e il tipo di mansione dei diversi operatori per le attività di prevenzione, allontanamento e controllo diretto;
- le tecniche di prevenzione impiegate (prima e durante il verificarsi del danneggiamento);

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)

- le tecniche di allontanamento incruento da utilizzare;
 - le tecniche di cattura e/o abbattimento da utilizzare;
 - le caratteristiche degli animali da sottoporre ad abbattimento selettivo, precisando le caratteristiche (classe di età, sesso) e le modalità operative da utilizzare (gabbia, tiro selettivo, ...) di riferimento;
 - destinazione degli animali abbattuti ed delle eventuali agevolazioni per la vendita ad agricoltori, agricoltori che hanno subito un danno significativo, controllori coadiuvanti, a cittadini che ne facciano richiesta ovvero la cessione gratuita delle carcasse a fini di beneficenza;
 - modulistica di riferimento a tutte le attività di prevenzione, controllo, verifica e raccolta dati.
- Tale provvedimento potrà essere integrato e modificato durante il periodo di attuazione del Programma operativo al fine di meglio adattarsi alla contingenza e raggiungere gli obiettivi del Piano e del Programma stessi.

Obiettivi del Programma operativo 2024

È opportuno richiamare i principi già stabiliti dal Piano di gestione e controllo che prevede in particolare di:

- mantenere e rafforzare il **principio dell'obbligo della prevenzione** come tecnica preliminare alle azioni di controllo diretto;
- creare uno **stretto legame** tra attività agricola, rischio di danneggiamento, prevenzione, danneggiamento effettivo, indennizzo, abbattimento, struttura della popolazione;
- utilizzare **prioritariamente il sistema della cattura (mediante gabbia)** al fine di ridurre in particolare la densità della classe giovanile;
- utilizzare **l'abbattimento all'aspetto essenzialmente sulle colture e presso le aree esterne alle rimesse**;
- **utilizzare la tecnica della girata a complemento** delle già menzionate tecniche di cattura con gabbie e abbattimento all'aspetto;
- **garantire il recupero dei capi feriti** mediante operatori e cani specificamente addestrati;
- **introdurre tecniche di dissuasione e allontanamento incruento in zone dove lo sparo non sia possibile**;
- garantire che il **prelievo degli animali interessi principalmente la classe giovanile (80%) al fine di abbassare la capacità riproduttiva della popolazione e garantirne una struttura più naturale e meno impattante**;



- assicurare là dove disponibile una stretta **collaborazione alle Aziende agricole del Parco**;
- **valorizzare economicamente gli animali abbattuti**, destinando le risorse ottenute all'attuazione del Piano di controllo stesso e alla prevenzione (recinzioni, recinti elettrici, ...) e rendere strutturalmente il territorio meno vulnerabile al "danno da cinghiale";
- **garantire agli Agricoltori aggiornamento** sulle opportunità di finanziamenti pubblici sulla prevenzione e sulle attività previste dal Piano, in particolare sull'importanza della prevenzione e di un'azione tempestiva al manifestarsi della problematica;
- **garantire ai Selecontrollori coinvolti aggiornamento e assistenza** sulle tecniche e modalità previste dal Piano e renderli consapevoli della specificità dell'attività di controllo e della peculiarità dell'Area protetta;
- **sperimentare nuove forme di gestione faunistica avvalendosi sia del volontariato venatorio anche di provenienza extra-provinciale/extra-regionale che di soggetti economici con specifiche competenze**;
- **verificare l'impatto della specie su particolari habitat e/o specie di interesse** per l'Ente in quanto il Parco è anche Sito Natura 2000;
- verificare criticamente i risultati del Piano e attuare una strategia adattativa volta alla limitazione delle problematiche legate alla presenza della specie nel Parco;
- **come previsto dal Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria dell'Istituto Nazionale per la Fauna selvatica (Documenti Tecnici n. 15), promuovere un equilibrato rapporto tra le finalità di tutela naturalistica e le esigenze economiche sociali del Parco**, tenuto conto che trattasi di Area protetta fortemente antropizzata a ridosso della città di Bologna in cui si devono conciliare interessi diversificati.

Nell'ambito del Programma operativo 2024 costituiscono obiettivi specifici i seguenti punti:

- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco che dovrà risultare annualmente mediamente inferiore alla media annuale del decennio precedente;
- il danno determinato a livello di singola azienda che dovrà risultare mediamente inferiore alla media annuale del decennio precedente;
- si dovrà operare un prelievo funzionale ai suddetti obiettivi avendo comunque come obiettivo il prelievo prioritario delle classi giovanili;
- si dovrà realizzare almeno un km di nuove recinzioni (fisse o elettrificate).

Responsabile del Programma e responsabili delle attività di controllo

Il Responsabile dell'attuazione del Programma operativo è il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità Dott. David Bianco, a cui compete il coordinamento, la gestione ed il controllo

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)



generale di tutte le attività svolte nell'ambito del Piano dai responsabili delle operazioni di seguito individuati.

Responsabili delle operazioni di controllo: appartengono al personale di vigilanza dell'Ente e più precisamente:

- il Guardaparco Marco Vasina, con una duplice funzione:
 - a) di addetto all'attività di prevenzione e raccolta dati sui danni; tale attività vedrà inoltre il diretto coinvolgimento anche del tecnico dell'Area Ambiente P.a. Elena Ferrari;
 - b) di coordinatore operativo delle operazioni di controllo diretto mediante aspetto/girata e alle operazioni di dissuasione/allontanamento svolte dai Selettori autorizzati;
- il restante personale di vigilanza con funzione di supporto al Guardaparco Vasina.

Soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e controllo

Il Piano ha già definito e previsto la collaborazione alle operazioni di controllo di diverse figure di seguito descritte.

Titolari della vigilanza: nel corso del 2024 tale ruolo verrà svolto dai Guardaparco alle dipendenze dell'Ente; se necessario a questi potranno affiancarsi altri soggetti appartenenti al personale della Polizia Metropolitana, dei Carabinieri Forestali (ex Corpo Forestale dello Stato) della Polizia Veterinaria o ad altri soggetti previsti dall'art. 19 della L. 157/92.

Controllore coadiuvante: collabora con i Responsabili del controllo dando attuazione alle azioni di controllo; agisce secondo quanto stabilito dal Piano e dal PO nonché nel rigoroso rispetto della "Autorizzazione al controllo"; è titolare di regolare licenza di caccia, ha il titolo di cacciatore di selezione e viene nominativamente autorizzato entrando a far parte di un "Elenco dei Controllori coadiuvanti".

Tra i coadiuvanti l'Ente prevede un più specifico coinvolgimento di soggetti particolarmente qualificati a cui attribuire specifiche funzioni di seguito descritte.

Controllore coadiuvante "referente d'ambito". Al fine di un miglior coordinamento delle operazioni di controllo e dei volontari, l'Ente potrà individuare tra i Controllori coadiuvanti uno o più "referenti d'ambito" i cui compiti e specifici ruoli verranno dettagliati nella AC; in tal caso potrà essere previsto e consentito, se ritenuto opportuno, l'impiego di immobili e automezzi di proprietà dell'Ente per lo svolgimento delle diverse attività.

Controllore coadiuvante addetto al recupero. Considerata la necessità di provvedere alla ricerca e recupero dei capi feriti nel corso dell'operazione di controllo, è prevista l'individuazione di collaboratori con specifica abilitazione e l'impiego di cani appositamente certificati; l'operazione coordinata dai responsabili o dal "referente" verrà documentata da apposito documento operativo.

Controllore coadiuvante addetto all'attuazione delle misure incruente e di allontanamento. Il Piano prevede l'impiego di tecniche incruente che possono prevedere l'utilizzo di proiettili di gomma, colpi a salve, petardi, dissuasori acustici, sagome terrifiche e cani limieri o adatti ad allontanare gli animali da zone di rimessa o colture in atto. Per l'impiego di tali tecniche ci si avvarrà, se necessario di coadiuvanti con specifica formazione e/o esperienza al riguardo.

Agricoltore coadiuvante: il Piano consente il coinvolgimento degli agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; l'Agricoltore coadiuvante, che dovrà essere titolare di licenza di caccia e avere una adeguata e comprovata competenza tecnica, opera esclusivamente all'interno del proprio fondo e collabora su indicazione del Responsabile del controllo secondo quanto stabilito dal presente Piano, dal "Programma operativo" e dall'"Autorizzazione al controllo".

Gestione delle gabbie/recinti di cattura presso Aziende Agricole

L'Ente individua nominativamente le persone coinvolte nella gestione delle gabbie/recinti di cattura. Potranno essere coinvolti in tali operazioni, oltre al titolare dell'Azienda agricola richiedente, i dipendenti dell'azienda ed eventuali familiari diretti, conviventi del richiedente.

Alla gestione delle gabbie potranno inoltre collaborare previa specifica autorizzazione controllori coadiuvanti o altre persone operanti a titolo volontario che assicurino una specifica competenza nella gestione di strutture di cattura.

Il Responsabile del controllo mediante strutture di cattura colleziona i dati su modulistica informatica predisposta dal Responsabile di attuazione del Programma Dott. David Bianco.

Si precisa che la gestione di tali strutture non richiede il possesso della licenza di caccia e di altre caratteristiche obbligatorie per i Coadiuvanti che operano con armi.

Nelle Autorizzazioni al controllo conseguenti al presente PO, i soggetti delle suddette categorie coinvolti verranno individuati e autorizzati nominativamente, specificando le modalità operative previste.

Considerata la volontà dell'Ente di incentivare l'impiego di adeguate tecniche di prevenzione ed utilizzare primariamente il sistema della cattura mediante gabbie/recinti, prevedendo in ogni caso preferenzialmente il prelievo di esemplari di età inferiore all'anno di vita, **l'attività di controllo mediante aspetto e/o girata è subordinata ad una attività di collaborazione coordinata dall'Ente volta all'impiego di tecniche di prevenzione ovvero alla collaborazione nella gestione delle gabbie o dei recinti.** L'autorizzazione al controllo potrà meglio precisare i termini di tale impegno.

Caratteristiche dei coadiuvanti

Nelle azioni di controllo, disciplinate dall'A.C., verranno coinvolti i seguenti soggetti:

- "Agricoltori Coadiuvanti";
- "Controllori Coadiuvanti.

Gli "Agricoltori Coadiuvanti", ai sensi dell'articolo 1, lettera h) del Piano di controllo, sono *Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)*



agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; tali soggetti devono fare apposita richiesta all'Ente e presentare le seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- proprietari o conduttori di fondi agricoli all'interno dell'Area protetta;
- dimostrato possesso di armi adeguate alle operazioni di controllo con sparo;
- abilitazione al prelievo selettivo.

Considerato che tale facoltà non deve in ogni caso creare i presupposti ad una forma di "attività venatoria" esclusiva per il proprietario del fondo o per i suoi familiari, andando a limitare le ordinarie attività di controllo da parte dei selettori dell'Ente e che, soprattutto, deve risultare comunque funzionale alla limitazione del danno e al mantenimento della struttura della popolazione nei termini previsti dal Piano, l'Ente si riserva la facoltà insindacabile di affiancare all'agricoltore propri coadiutori "Controllori Coadiuvanti".

Nel caso l'azienda abbia registrato e denunciato danni nell'annata precedente nel periodo in cui si è avvalso della suddetta possibilità di "autodifesa", l'Ente dovrà prevedere il coinvolgimento di Selettori in appoggio all'Agricoltore in contemporanea (ossia nell'ambito dello stesso Foglio operativo e delle medesime uscite) in quanto si è verificato come lo sforzo di controllo sia risultato insufficiente o inadeguato alle conclamate esigenze aziendali.

I "Controllori Coadiuvanti", ai sensi dell'articolo 1, lettera e) del Piano di controllo, dovranno garantire il possesso delle seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e di polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- possesso di abilitazione alla caccia di selezione ottenuta mediante corsi dell'Amministrazione provinciale;
- possesso di competenza tecnica mediante prova di tiro: verifica della taratura della carabina utilizzata per l'attività di controllo certificata da un poligono o Tiro a segno nazionale: 4 colpi su 5 a 100 metri su bersaglio di 16 cm; la validità di tale prova sarà biennale dal momento del conseguimento; dal secondo anno di collaborazione per i Selecontrollori che abbiano effettuato almeno due abbattimenti nell'anno, la prova di tiro potrà essere sostituita dall'attestato di taratura svolta presso le strutture abilitate;
- in caso di ferimento di più animali l'Ente potrà sospendere l'autorizzazione del Coadiuvante o pretendere la ripetizione della prova di tiro;
- di autocertificare i seguenti requisiti:
 - a) **di essere disponibile a collaborare a titolo volontario** all'attuazione del suddetto Piano di controllo, collaborando in particolare alle attività di abbattimento all'aspetto gestione secondo le indicazioni e le priorità che l'Ente impartirà;
 - b) **di avere stipulato polizza assicurativa valida in particolare per l'attività di controllo faunistico** quale l'attuazione dei Piani di controllo ex art. 19 L. 157/92;



- c) **di avere preso possesso e visione** di una copia del Piano di gestione e controllo comprendendone le finalità e le modalità di realizzazione;
- d) **di non avere avuto** sanzioni o precedenti in materia venatoria/braconaggio o sanzioni amministrative in materia ambientale e tutela degli animali.

Armi utilizzabili e modalità di utilizzo: a ulteriore precisazione rispetto a quanto stabilito dal Piano al punto 3.2.4.

- α) è vietato l'utilizzo di armi semiautomatiche nel caso del prelievo all'aspetto;
- β) nel caso di "girata" è consentito l'utilizzo di fucili semiautomatici aventi le seguenti caratteristiche:
 1. per i fucili ad anima liscia il calibro dovrà essere compreso tra 20 e 12;
 2. per i fucili ad anima rigata il calibro dovrà essere non inferiore ai 7 mm.

I caricatori dei fucili semiautomatici non potranno contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività di controllo in girata.

Anche nell'attività di girata è fatto obbligo all'impiego di munizioni atossiche salvo diverse motivate disposizioni dell'Ente.

Circa il requisito della residenza l'Ente garantirà che la maggioranza dei Controllori abbia la residenza nei Comuni dell'Area protetta.

L'Ente si riserva di autorizzare i volontari coinvolti nelle operazioni di controllo in base alle effettive esigenze del Piano sulla base dei seguenti principi, che potranno di volta in volta essere unitariamente o meno assunti:

- alta formazione/qualificazione dei coadiuvanti e disponibilità ad operare in ottica di piano di controllo volto a minimizzare i danni alle aziende agricole ed assicurare le migliori condizioni di sicurezza;
- costituzione di un gruppo eterogeneo di cacciatori che abbiano interessi diversificati rispetto agli istituti faunistico venatori attigui all'Area protetta;
- legame Coadiuvante/Territorio: tale legame è stabilito, se ritenuto utile, dall'Ente e risulta temporaneo e funzionale al Piano; si concretizza nell'autorizzare il coadiuvante ad operare con continuità (ossia con più Fogli operativi) presso la medesima azienda; in caso di presenza di danno significativo nell'area di intervento, l'Ente potrà insindacabilmente sostituire, spostare o sospendere i coadiuvanti al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano;



- manca di precedenti in materia venatoria/bracconaggio o sanzioni amministrative in materia ambientale e tutela degli animali: autodichiarazione e/o verifiche dell'Ente.

Attività previste dal Programma

Il Piano si concretizza in azioni di diverso tipo di cui è opportuno definire brevemente le caratteristiche sottolineando che si tratta di azioni strettamente correlate tra loro e finalizzate agli obiettivi del Piano.

Azioni di prevenzione quale condizione per l'attivazione delle misure di controllo diretto

Consistono nelle azioni volte alla prevenzione dei danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e al pascolo causati dal Cinghiale.

La corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta indispensabile ai sensi del Piano oltre che per ottenere eventuali indennizzi da parte dell'Ente competente.

Tale azione è preliminare agli interventi di controllo diretto tranne nei rari casi in cui, temporaneamente, la messa in opera di determinate misure preventive o risulti impraticabile dal punto di vista tecnico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente); il mancato utilizzo di efficaci tecniche di prevenzione dei danni ha comunque carattere di eccezionalità e deve essere superata anche durante la fase di controllo con sparo valutando la più conveniente e praticabile forma di prevenzione.

Le aziende che non adottino misure di prevenzione vedranno attivare azioni di controllo con sparo alle seguenti condizioni vincolanti:

- **qualora l'azienda non abbia fatto richiesta di indennizzo** per danni da cinghiale nel corso dell'annata agraria precedente, sarà possibile continuare ad attivare la procedura di controllo diretto trattandosi evidentemente di un contesto poco vulnerabile alla specie in cui detta pratica può risultare efficace;
- **qualora l'azienda abbia richiesto indennizzo per i danni da cinghiale nell'annata agraria precedente pur avendo attuato misure di prevenzione**, dimostrando in tal modo una evidente vulnerabilità aziendale e inefficacia dell'impiego delle azioni poste in essere, **si utilizzeranno i seguenti criteri orientativi** che prenderanno in considerazione la SAU aziendale interna al Parco regionale:

A) per le aziende di oltre 30 ettari SAU: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se nel corso dell'anno in corso almeno il 15% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 15% per potere attivare il controllo diretto;

B) per le aziende con SAU compresa tra i 30 e i 10 ettari SAU: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 20% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)



dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria in corso nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 20% per potere attivare il controllo diretto;

C) per le aziende con SAU inferiore ai 10 ettari: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 40% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria in corso nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 10% per potere attivare il controllo diretto;

La suddetta indicazione si applicherà a partire dal mese di aprile per dare modo di provvedere alla prevenzione obbligatoria per l'attivazione del controllo con sparo. Il Responsabile potrà derogare tali criteri in presenza di giustificazioni quali l'assetto delle proprietà, la presenza di corpi aziendali disgiunti, o altro che giustifichi un diverso approccio.

Fermo restando che l'accertamento circa il corretto utilizzo dei materiali di prevenzione e l'eventuale inefficacia dei metodi ecologici risulta ai sensi della Legge 157/92 (art. 19) di competenza di ISPRA e considerato che il personale dell'Istituto non potrà certo assicurare nel contesto del Parco un supporto tecnico sufficiente e tempestivo per la gestione a scala locale, nell'ambito dell'attuazione del presente Piano l'Ente di gestione del Parco attraverso il proprio personale verificherà con appositi controlli il corretto utilizzo di tali metodi e la loro efficacia limitatamente all'efficacia per il Piano al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

Considerato che l'impiego di dissuasori acustici, sagome terrifiche e repellenti olfattivi presenta notoriamente una efficacia nel tempo assai limitata, il loro utilizzo non verrà considerata una tecnica di prevenzione sufficiente sul medio e lungo periodo: ai fine del presente Piano di controllo tali tecniche dovranno essere affiancate e succedute da recinzioni elettrificate e metalliche; fermo restando la verifica del rispetto delle specifiche tecniche previste per le diverse tecniche e dopo avere dimostrato di avere operato in continuità con altre tecniche più efficaci, le colture protette con repellenti, dissuasori e sagome terrifiche si riterranno pertanto sottoposte a prevenzione per un periodo massimo di 10 giorni dalla loro posa.

Nei limiti delle risorse economiche disponibili per l'attuazione del presente Piano di gestione e controllo del cinghiale, l'Ente mette gratuitamente a disposizione delle aziende e di privati parte del materiale ritenuto più idoneo a limitare i danni e/o la presenza di animali nelle aree vulnerabili o problematiche; l'Ente potrà fornire un supporto tecnico e, occasionalmente, collaborare mediante proprio personale o incaricati.

L'azienda o la proprietà che riceve il materiale in uso dall'Ente, si impegna formalmente e per scritto ad utilizzare tali attrezzature seguendo correttamente le specifiche indicazioni tecniche.



Qualora il materiale di prevenzione consegnato in uso gratuito dall'Ente non venga utilizzato o venga impiegato impropriamente, l'Ente si riserva l'opzione di ritirarlo per metterlo a disposizione di aziende o proprietari di terreni suscettibili di danno da ungulati. Tali indicazioni si applicano anche per le strutture di cattura.

In caso di non utilizzo di tecniche preventive efficaci, l'Ente si riserva:

- di comunicare all'Ente competente per i danni il mancato o errato impiego delle misure di prevenzione;
- di escludere l'Azienda dalla possibilità di beneficiare dell'utilizzo del materiale dell'Ente (materiale di prevenzione, gabbie, ...), delle azioni di controllo diretto o di accedere alla cessione di animali abbattuti in controllo.

L'Ente, ottemperando anche alle indicazioni del Piano territoriale del Parco ed al vigente Accordo agro-ambientale per il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, si impegna a contribuire all'azione di prevenzione come segue:

- distribuendo in uso gratuito materiale di prevenzione (reti, recinti elettrificati, ...) compatibilmente con le risorse dell'Ente; tale materiale verrà concesso ai proprietari o conduttori di fondi all'interno del Parco (dando in ogni caso priorità alle attività agricole riconosciute dall'articolo 2135 del Codice Civile) in base alle esigenze territoriali ed alle problematiche del momento (vulnerabilità colture, entità del danneggiamento subito, ...);
- garantendo un supporto tecnico ad aziende nella fase di predisposizione dell'azione di prevenzione attraverso proprio personale.

Le azioni di prevenzione di riferimento per il presente Piano sono:

- **recinzioni interaziendali:** questo tipo di recinzione avrà la massima priorità;
- **recinzioni aziendali o di singoli appezzamenti;**
- **dissuasione mediante allontanamento incruento; a cura dell'Ente.** L'Ente intende realizzare una serie di interventi "incruenti" al fine di allontanare animali presenti presso colture, giardini, aree periurbane o luoghi in cui la presenza del Cinghiale risulti problematica per molteplici ragioni (motivi di sicurezza, danni a particolari habitat, ...);
- **uso di repellenti, dissuasori acustici e similari** (da utilizzare solo temporaneamente ed esclusivamente in situazioni di emergenza).

Azioni di controllo diretto

Il controllo diretto verrà svolto utilizzando le seguenti metodiche, meglio descritte nel Piano:

- **cattura mediante trappola o recinto di cattura e successivo abbattimento eutanasico**

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)



degli esemplari rispondenti alle caratteristiche stabilite nell'Autorizzazione al controllo;

- **abbattimento diretto** eseguito da personale addetto alla vigilanza all'area protetta, da agenti o ufficiali di altra polizia giudiziaria espressamente autorizzati e da operatori volontari appositamente autorizzati: l'abbattimento diretto potrà essere conseguito con tiro all'aspetto o, in casi particolari e circoscritti, con la tecnica della "girata". Il controllo diretto dovrà avvenire secondo quanto indicato e prescritto dall'Autorizzazione al controllo.

Autorizzazione preventiva del proprietario del terreno

Per le attività di controllo diretto (sia nel caso di impiego di gabbie che di abbattimento di animali in libertà mediante l'aspetto) l'Ente acquisirà il preventivo assenso scritto del proprietario o del conduttore dell'azienda agricola o fondo in cui si rende necessario od opportuno operare.

Studio di fattibilità per progetto di gestione del cinghiale mediante figure professionali

Si intende predisporre uno studio di fattibilità normativo e finanziario per l'impiego di figure professionali (così detti *professional hunters*) per l'attuazione del Piano di controllo, per poi passare, nel caso in cui lo studio di fattibilità dia un esito positivo, alla sua applicazione nell'anno successivo.

Si ritiene infatti da approfondire l'ipotesi di affidare a ditta specializzata un contratto di servizi volto all'attuazione di un programma operativo specifico.

Detto programma potrà articolarsi in particolare sui seguenti punti:

- messa in atto delle misure di prevenzione in aree particolarmente critiche, in particolare al fine di limitare i rischi alla pubblica incolumità;
- realizzazione di prelievo all'aspetto su una parte dell'ambito protetto;
- gestione delle strutture di cattura su una parte dell'ambito protetto;
- gestione e cessione delle carcasse, eventualmente anche al fine di compensare i costi sostenuti dalla prestazione di servizio;

In ogni caso regia e controllo di tale attività gestionale rimarrebbe in capo al personale dell'Ente sotto la cui responsabilità opererebbero per legge i professionisti.



Destinazione degli animali abbattuti

Come stabilito dal Piano di gestione, il Programma annuale prevede i criteri da utilizzare per la vendita/cessione degli animali abbattuti e l'entità delle agevolazioni previste per i proprietari dei fondi danneggiati, per gli agricoltori del Parco e per i volontari e l'eventuale cessione in forma agevolata o la donazione.

Le attività di controllo previste dal Piano comportano, infatti, l'abbattimento di animali di cui, verificate le condizioni sanitarie, è possibile la cessione per il consumo umano. Gli animali abbattuti verranno conferiti in ogni caso ad un "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE per essere sottoposti ad ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE e, se riconosciute sane, a bollatura sanitaria nonché allo smaltimento dei relativi scarti di lavorazione.

L'Ente avvierà quanto prima procedure volte alla valorizzazione economica delle carni degli animali abbattuti, stipulando uno o più contratti per la cessione delle carcasse di cinghiale mediante una o più procedure comparative.

Gli animali abbattuti, secondo i criteri di seguito meglio specificati, saranno destinati:

- a) alla vendita ad aziende specializzate (minimo 50% del quantitativo lavorato);
- b) ceduti gratuitamente ad Enti e associazioni senza fini di lucro o per eventi benefici (max 5% del quantitativo lavorato);
- c) ceduti a collaboratori che hanno consentito l'attuazione del Piano di controllo (max 25% del lavorato);

L'Ente si riserva, infine, la facoltà di approvare nel corso del 2024 un apposito Regolamento per la cessione a pagamento ad altri soggetti di una frazione del 20% (in peso) degli animali abbattuti individuando le seguenti categorie di destinazione:

1. ad agricoltori del Parco che abbiano subito danni rilevanti e che abbiano messo in opera adeguate misure di prevenzione;
2. ceduti ad aziende (agriturismi/ristoranti) dei Comuni del Parco secondo le modalità di un apposito Regolamento che disciplini la cessione con il fine di valorizzare tali carni anche sotto il profilo economico;
3. ceduti ai singoli cittadini secondo le modalità previste in apposito Regolamento che disciplini la cessione assicurando trasparenza, imparzialità e valorizzazione economica di quanto ricavato dall'attuazione del Piano di controllo.

Cessione delle carcasse. Le carcasse degli animali abbattuti dal selettore o grazie al coadiuvante che gestisce la struttura di cattura verranno convertiti in peso di carne per determinare correttamente la frazione da attribuire alle diverse tipologie e ai diversi soggetti coinvolti.

Di seguito si specificano i criteri minimi che verranno utilizzati dal Responsabile competente in fase di cessione delle carcasse.

Punto A: cessione ad aziende specializzate. Parte degli animali (per una frazione minima del 55% in peso degli animali lavorati) saranno ceduti a ditte dotate/che si servono di "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE al fine di garantire l'ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE, eventuale bollatura sanitaria e smaltimento degli scarti di lavorazione; tale cessione sarà garantita da apposito contratto.

Punto B: cessione gratuita ad Enti e associazioni senza fini di lucro o per iniziative benefiche: un quantitativo massimo del 5% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato a richiesta ad enti o associazioni senza fini di lucro o per eventi benefici di elevato valore sociale; in tal caso spetta di norma al richiedente il pagamento dei costi di bollatura sanitaria da eseguirsi presso il Centro di Lavorazione al quale l'Ente farà riferimento.

La cessione a titolo gratuita per finalità sociali di carne di cinghiale verrà stabilita dal Responsabile competente con apposita nota che specificherà quantità concessa e periodo di consegna. Tale cessione dovrà avvenire tenendo conto delle diverse richieste pervenute all'Ente mediante criteri di rotazione, imparzialità e valore dell'iniziativa per cui viene richiesta.

Considerata la finalità sociale di tale cessione, il Responsabile d'Area è autorizzato ad esonerare il soggetto individuato dai costi di bollatura e lavorazione: tali costi potranno essere "economicamente compensati" mediante la cessione al Centro di lavorazione di un quantitativo di carne equivalente agli stessi; in ogni caso la compensazione dovrà avvenire entro il quantitativo del 5% degli animali di cui è possibile la donazione.

Punto C: cessione a collaboratori che hanno consentito l'attuazione del Piano di controllo: un quantitativo massimo del 25% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato ai "Coadiuvanti" che hanno contribuito all'attuazione del Piano supportando le attività di prevenzione e controllo secondo i seguenti criteri:

- agricoltori o controllori che collaborano attivamente alla gestione dei sistemi di cattura potranno ottenere (a richiesta) il 25% in peso dei capi abbattuti;

- agricoltori o controllori che operano all'aspetto e/o in girata potranno ottenere (a richiesta) il 25% in peso dei capi abbattuti.

La cessione della carne di cinghiale ai suddetti volontari verrà stabilita dal Responsabile competente con apposita nota che specificherà la quantità in relazione all'attività svolta e il periodo di consegna. Il Responsabile d'Area è autorizzato ad esonerare il soggetto individuato dai costi di bollatura e lavorazione qualora detti costi vengano "economicamente compensati" mediante la cessione al Centro di lavorazione di un quantitativo di carne equivalente agli stessi; in ogni caso la compensazione dovrà avvenire utilizzando la frazione di carne cedibile al volontari e purché il meccanismo resti per ogni distinto beneficiario vantaggioso per l'Ente stesso rispetto all'ipotesi di cedere l'intera frazione cedibile.

Fermo restando le ispezioni sanitarie obbligatorie per legge, l'Autorizzazione al controllo prescriverà eventuali misurazioni e analisi a cui sottoporre l'animale.

Destinazione degli introiti derivanti dall'attività di controllo

Le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti nell'ambito delle azioni di controllo verranno destinate all'acquisto di materiali di prevenzione (reti elettrificate, reti metalliche, ...) o altro materiale necessario ovvero ad interventi per la realizzazione di progetti a favore della fauna selvatica e habitat, oltre che al rimborso delle spese sostenute dall'Ente per l'attuazione del Piano di controllo.

Analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano

Come previsto dal Piano, verranno raccolti, georeferenziati e analizzati i dati in modo da potere dare conto dei risultati ottenuti alla chiusura del Programma operativo, stilando un apposito "Rapporto sul Programma operativo" aggiornato al 31 Dicembre dell'anno di riferimento al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi dati. Per la stesura di tale rapporto si utilizzerà la banca dati cartografica del Piano.

Coinvolgimento dei portatori d'interesse

L'Ente garantirà un'adeguata informazione sull'attuazione del Programma operativo prevedendo la consultazione dei principali portatori d'interesse, in particolare delle Associazioni di categoria del mondo agricolo e ambientalista.

A tal fine si prevede di mantenere aggiornati i diversi soggetti coinvolti nelle operazioni di controllo: agricoltori collaboratori, selecontrollori e vigilanza volontaria (in particolare CPGEV con cui l'Ente ha una convenzione in essere).

In caso di attivazione di eventuali bandi regionali o del PSR (Misura 4, Sottomisura: 4.4; Prevenzione danni da fauna (4.4.02) che possono interessare le Aziende del Parco, l'Ente divulgherà tale opportunità attraverso i propri strumenti di comunicazione.

Prescrizioni derivanti dal procedimento di Valutazione di incidenza” ex Del. G. R. n. 1191/2007

Con propria Determinazione il Direttore provvederà ad approvare la “Valutazione di incidenza” ex Del. G. R. n. 1191/2007 relativa al “Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)” all'interno del ZSC-ZPS IT 4050001 “Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa” che potrà prevedere apposite prescrizioni.

La Valutazione si baserà sullo Studio di incidenza sul Piano elaborato dal Responsabile dell'Area Ambiente che arriva a ritenere “negativa non significativa (con prescrizioni)” l'incidenza delle azioni previste. Più in particolare lo studio propone che vengano disposte le prescrizioni di seguito riportate.

Azioni di prevenzione

Impiego di recinzioni fisse e/o mobili: tali barriere andranno accuratamente preventivamente valutate al fine di rappresentare barriere permeabili alle specie di interesse comunitario senza una significativa “frammentazione” degli habitat o una loro effettiva riduzione d'uso come habitat di vita; più in generale occorrerà valutare preventivamente con attenzione l'effetto di tutte le forme di prevenzione (disturbo, dissuasori sonori, repellenti, colture a perdere o alimentazione artificiale dissuasiva, ...).

Attività di disturbo/allontanamento: gli interventi in cui è previsto l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, l'utilizzo di proiettili di gomma, l'impiego di cani o di “battute incruente” ... verranno attuate dal personale dell'Ente; qualora si stabilisse di coinvolgere i selettori o le aziende agricole, si provvederà con apposito atto di autorizzazione che valuterà epoca e possibile disturbo a specie diverse dal Cinghiale (uccelli, Lupo, altri mammiferi, ...): tale tecniche saranno utilizzate in particolare presso le colture in attualità di coltivazione poste nelle immediate vicinanze (aree che verranno definite nell'autorizzazione) e nelle zone maggiormente antropizzate (giardini, parchi pubblici, aree periurbane,...) in cui la presenza del Cinghiale desta timori o costituisce un potenziale pericolo (prossimità strade, infrastrutture, ...) e dove l'impiego di armi rappresenta un rischio quando non sia addirittura vietato per effetto dei limiti di legge.

Azioni di controllo diretto

Obbligo all'impiego di munizioni atossiche: il piombo contenuto nelle munizioni rischia di entrare nelle reti trofiche e costituisce pertanto una minaccia per la biodiversità (oltre che per la salute umana). Per evitare la possibilità che animali feriti con piombo vengano consumati da necrofagi di viario tipo (uccelli, carnivori, ...) il Piano prevede l'impiego di munizioni atossiche alternative a quelle con piombo, già facilmente reperibili sul mercato.

Incidenza sulla popolazione di Lupo (*Canis lupus*) che occupa l'area protetta: considerando i più

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2020-2024)



recenti dati scientifici sulla consistenza e distribuzione della specie, si ritiene che per le particolari caratteristiche del prelievo effettuato la sottrazione del Cinghiale (una delle principali prede del Lupo in ambito collinare) dal territorio del Parco non rappresenti un significativo elemento di criticità per i gruppi di Lupo che occupano territori nel Parco. Verrà in ogni caso posta attenzione al potenziale disturbo delle azioni di girata, delle attività all'aspetto, delle attività di recupero di esemplari feriti e dell'impiego delle gabbie verificando con attenzione di non intervenire in zone critiche (ad es. zone di tana o zone di "rendez-vous" di cui si è a conoscenza).

Le attività di girata, forma di controllo più impattante dell'aspetto per l'impiego del cane in aree coperte e la presenza di un massimo di dieci operatori, sono in ogni caso esclusi nel periodo di marzo-settembre.

Gli animali feriti non recuperati non costituiranno un problema di avvelenamento o bioaccumulo in quanto si prevede l'impiego di sole munizioni atossiche.

Tiro all'aspetto: si daranno precise indicazioni prescrittive affinché il tiro avvenga solo su animali fermi, in buone condizioni di visibilità ed a distanza tale da risultare efficace.

I selettori verranno sottoposti a prove di tiro per verificare le loro abilità e ridurre la possibilità di errori e ferimenti. Più in generale le posizioni all'aspetto e l'area di tiro verranno valutate preventivamente per escludere le aree che per motivi di tutela devono essere salvaguardate (ad es. per la presenza rapaci rupicoli in periodo riproduttivo, mammiferi, ...).

L'impiego di esche alimentari (c.d. "pasture") per gabbie/recinti o per il tiro all'aspetto verrà disciplinato nell'atto di autorizzazione e georeferenziato anche per limitare l'attività di *rooting*, calpestio o "insoglio" su habitat vulnerabili. Conseguentemente la localizzazione di recinti/gabbie e punti "pasturati" andrà preventivamente verificata e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni particolarmente significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario. Per limitare più in generale l'effetto di una alimentazione artificiale, la pastura sarà realizzata con sola granella di mais; ci si attesterà sui limiti indicati da ISPRA pari a un massimo di 1 kg/die per punto di pasturazione con un massimo di 2 punti per km quadrato.

Attività di cattura mediante gabbia/recinto: la localizzazione e le modalità di gestione di queste strutture sarà precisata in fase di autorizzazione; le gabbie/recinti dovranno essere adeguatamente schermati e accuratamente controllati a cura del responsabile delle operazioni di cattura. L'eventuale cattura di animali diversi dal Cinghiale dovrà essere registrata e monitorata dall'Ente; alla cattura farà seguito la liberazione immediata o comunque in tempi tali da limitare lo stress agli animali. La localizzazione di recinti/gabbie andrà verificata preventivamente e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni particolarmente significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario (ad es. uccelli o mammiferi). Per ridurre il rischio di ferimento agli animali catturati verrà posta particolare cura alle caratteristiche delle maglie e alla schermatura.



Abbattimento mediante "girata": prevista solo in situazioni in cui altre tecniche falliscano ed in forma di "girata" (un solo cane abilitato ENCI condotto al guinzaglio e massimo 10 operatori con il titolo di selecontrollori). Non potrà essere utilizzata nelle zone di tana e "rendez-vous" note per il Lupo e nel periodo riproduttivo del Capriolo o di altre specie di particolare interesse (ad es. rapaci). L'area verrà verificata preventivamente per escludere le zone che devono essere maggiormente salvaguardate.

Periodo delle attività di controllo in girata: la girata verrà effettuata esclusivamente nel periodo di ottobre/febbraio; l'abbattimento mediante "girata" non potrà essere utilizzata nelle zone di tana e "rendez-vous" note per il Lupo; preventivamente l'area d'intervento verrà esaminata per escludere di danneggiare siti delicati per altre specie di particolare interesse (ad es. rapaci).

Disturbo dovuto all'impiego di cani: il Piano contempla l'impiego di cani sia nelle operazioni di girata che nelle azioni di recupero di eventuali animali feriti; in entrambi i casi è previsto l'impiego di un solo cane per volta; verranno utilizzati solo esemplari che abbiano le attestazioni abilitative previste dalla normativa regionale.

Recupero di animali feriti: le operazioni di recupero dovranno in ogni caso escludere le zone di tana e "rendez-vous" del Lupo ovvero zone importanti per le specie ornitiche di interesse comunitario di cui si è a conoscenza.

Presenza di piccole zone umide e stazioni di *Himantoglossum adriaticum*: è necessario evitare di posizionare gabbie, recinti o anche semplici pasture (di qualunque genere) presso le stazioni di *Himantoglossum adriaticum* ovvero presso stagni, raccolte d'acqua o zone umide.

Tali prescrizioni dovranno in ogni caso essere confermate e/o modificate o integrate dalla Valutazione di incidenza del Direttore.



**Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale**

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA'
EMILIA ORIENTALE**

Sede legale: P.zza XX Settembre, 1 - 40043 - Marzabotto (BO)

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Sandro Ceccoli

IL DIRETTORE

Dott. Massimo Rossi

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).



Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale

DELIBERAZIONE DI COMITATO ESECUTIVO

Delibera nr. **11** Data Delibera **30/01/2024**

OGGETTO

"Piano di gestione e controllo del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2020-2024": approvazione del "Programma operativo 2024"

PARERI DI CUI ALL' ART. 49, COMMA 1 D.Lgs. 267/2000

IL RESPONSABILE
DEL SETTORE
INTERESSATO

Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere :

FAVOREVOLE

Data 23/01/2024

IL RESPONSABILE

David Bianco